

Fiocco multicolore Dal '93 decuplicati i neonati stranieri

RECESSIONE DEMOGRAFICA

Senza di loro il Paese invecchia
Negli ultimi 17 anni 60.000 figli
in meno dalle coppie italiane

Analisi

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Se l'Italia non è in recessione demografica lo deve solo agli stranieri. Sono loro, i nati da coppie che si sono trasferite qui in cerca di lavoro, a evitare che il Belpaese diventi una nazione sempre più vecchia. Ed è grazie al loro contributo, quando diventano adulti, se il sistema pensionistico italiano mantiene un certo equilibrio tra persone che entrano nel mercato del lavoro e persone che se ne ritirano.

Secondo i dati Istat elaborati dalla fondazione David Hume per La Stampa negli ultimi 17 anni gli italiani hanno

perso oltre 60.000 nati passando dai 575.587 del 1993 ai 483.862 del 2010. Un percorso che ha alti e bassi, ovviamente, ma che mostra un trend nitido.

Se l'Italia non si è arenata sulle secche della natalità zero è grazie agli stranieri che, nello stesso periodo, hanno decuplicato il numero dei loro nati: dai 7000 del '93 ai 78.082 dell'anno scorso. Una corsa che non conosce ostacoli, in continua crescita, tanto che nel 2010 il 13,9% dei nuovi nati è figlio di una coppia straniera. L'Italia, così, mette in salvo il suo futuro. E rispetto ai 552.587 nati totali del 1993 ha addirittura incrementato la progenie, arrivando a 561.944 nati nel 2010.

Un «grazie» va rivolto ai marocchini e ai romeni, i più prolifici. Secondo le stime della fondazione Hume nel 2009 il 17,6% e il 17,4% degli stranieri nati in Italia erano loro figli. Seguono albanesi (12%), cinesi (6,7%) e indiani (3,8%).

Queste nuove forze andranno ad aggiungersi agli altri stranieri nati e resi-

denti in Italia che, incrociando dati Istat e Caritas, l'anno scorso hanno superato i 650.000 individui. Numero in continua crescita dal 2006 quando erano appena il 61%.

Anche le seconde generazioni crescono. Rimaste intorno al 13,4% tra il 2006 e il 2009, l'ultimo anno sono schizzate al 14,2%.

E sono ormai quasi un milione i minorenni stranieri che vivono in Italia, tra quelli nati qui e quelli nati in patria e poi arrivati in un secondo tempo. Per comprendere quanto questa presenza sia importante basti pensare che rappresenta ormai il 10% dell'intera popolazione minorenni d'Italia: 993.238 bambini e ragazzi stranieri contro i 9.236.576 totali.

Nonostante molti di loro abbiano vissuto quasi tutta la loro esistenza in Italia, o vi siano addirittura nati, non diventeranno mai italiani se non dopo lunghissime trafale. E dire che secondo le stime più recenti nel 2050, a scuola, ci sarà il sorpasso: gli alunni figli di immigrati saranno più di quelli figli di italiani.

